

# Fassino: «Mussi si chieda perché fa il ministro...»

Il leader Ds: «Abbiamo vinto tutto, solo lui non se n'è accorto». Filippeschi: vogliono andare con Rifondazione

di Simone Collini / Roma

«DAL 2001 ad oggi abbiamo vinto tutto quello che c'era da vincere, solo Mussi non se n'è accorto. Si chieda perché fa il ministro». Piero Fassino si augura che «le intemperanze lette sui giornali smettano». Il riferimento è a quanto detto dal leader della

sinistra Ds domenica: «Parole andate al di là del suo pensiero», è l'altra cosa che si augura Fassino. «Il congresso ha bisogno di un clima di serenità e i nostri iscritti vogliono discutere liberamente e tranquillamente», dice il segretario della Quercia arrivando a Bologna per presentare la sua mozione. «Non è utile per nessuno un clima inutilmente nervoso». Parole dette a sera, dopo una giornata di scontro nella Quercia. Gli esponenti della maggioranza fanno

quadrato attorno a Fassino, criticando Mussi sia per l'avvertimento sul Partito democratico («attento Piero, potremmo non seguirvi») che per il giudizio sui Ds («siamo marginali») che per il paragone con Occhetto («per un 16,5% fece le valigie»). Gli esponenti della minoranza difendono Mussi, accusando la maggioranza di voler ridurre al silenzio chi è contro il

Leoni: c'è una certa allergia al dissenso  
E nella sinistra Ds qualcuno parla di «toni rumeni»

## Angius



*Toni troppo esasperati ormai è una sterile contrapposizione. Quel che serve invece è un dibattito sincero*

Pd. Lo scontro è anche sulle reciproche intenzioni: da una parte si accusa di voler portare il partito fuori dal Pse, dall'altra di voler lavorare a una unificazione con Rifondazione comunista. In entrambi i casi, l'accusa viene negata e respinta al

## Latorre



*Stupisce la polemica di Mussi, è in difficoltà il progetto di Fassino è l'approdo della ricostruzione Ds*

mittente. Nel frattempo, Fassino e Mussi si incrociano in Emilia Romagna senza mai incontrarsi, entrambi impegnati a presentare la mozione con cui si candidano a guidare il partito: a Modena e Reggio Emilia Mussi, per il

## Salvi



*Alle politiche 2006 i Ds hanno il 17,2% È il peggior risultato della nostra storia Servirebbe più umiltà*

quale il Pd sarebbe «un grande recinto, un comitato elettorale che al primo insuccesso piega subito le gambe»; a Bologna Fassino, per il quale il Pd «è un'esigenza dell'Italia, che è a un passaggio cruciale della sua vita». Gli esponenti della terza mozio-

ne chiedono che «cessino i toni esasperati» (Angius) e si dicono «preoccupati per l'eccessiva personalizzazione delle polemiche» (Gentili e Pacciotti). Ma è tutto da vedere come proseguirà il dibattito. E tra pochi giorni si aprono i congressi di sezione, quelli che decidono il risultato. Il primo a replicare a Mussi è il vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato Nicola Latorre, che parla di «attacco a Fassino inaccettabile e dannoso», e poi via via scendono in campo la vicepresidente dei deputati dell'Ulivo Marina Sereni («Le parole e i toni di Mussi sono lontani dalla nostra tradizione»), il responsabile Organizzazione del partito Andrea Orlando («Stupisce che una persona esperta e intelligente come Mussi non colga la

differenza che corre tra vincere e perdere le elezioni») e il responsabile Istituzioni Marco Filippeschi, per il quale «il progetto di unificazione con il Prc, che si è evitato di scrivere chiaro nella mozione ma che viene continuamente evocato, ha ben poco a che vedere col riformismo e con la tradizione socialista». Non si fa attendere la controparte della sinistra Ds, che con Arturo Scotto nega «tentazioni comuniste» e parla di «degenerazione rumena delle classi dirigenti». «C'è forse una certa allergia verso il dissenso», dice Carlo Leoni. E Cesare Salvi: «La matematica non è un'opinione: i Ds hanno preso il 17,2% dei voti, il peggior risultato della loro (breve) storia».

Occhetto: nel '94 mi dimisi dal Pds  
Ma alle elezioni prendemmo il 20,4% non il 16,5%

Occhetto, chiamato in causa, assiste da lontano. Ma ci tiene a far sapere che le considerazioni di Mussi sono «ampiamente condivisibili» ma «partono da un presupposto errato»: «Sostiene che dopo il deludente risultato elettorale del '94, con il Pds al 16,5% dovetti dimettermi. In realtà, la percentuale ottenuta dal Pds, fu del 20,4%».



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

## HANNO DETTO

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il secondo numero della serie:  
**- LA BATTAGLIA DI CASSINO - GLI ALLEATI**



**in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!**

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14


